ORAZIONE

IN LODE DI

S. PIETRO DE' PARENZI

MARTIRE.

Detta nel Duomo d'Oruieto da vn Padre della Compagnia di Giesù.

P. Paolo Segneri

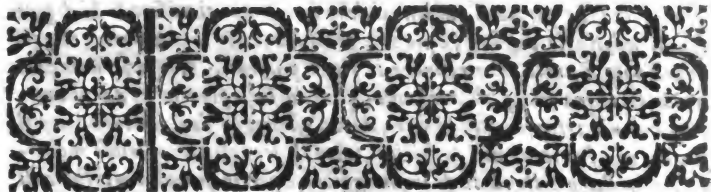
CON OCCASIONE

D'vna Traslazione solenne, la qual fù fatta delle Ossa di questo Santo, dall'Illustriss. e Reuerendiss. Monsig. Fra Giuseppe della Corgna Vescouo dell'istessa Città, il giorno decimonono di Decembre dell'Anno 1660.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

IN ORVIETO, per Palmerio Giannotti 1661.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

A GL'ILLVSTRISS. SIGNORI

CONFALONIERO, E CONSERVATORI

Della Pace d'Oruieto,

SE quanto le Signorie vostre Illustriss. han desiderato onorare l'Autor di questo Discorso, ch'io lor presento, altretanto egli si reputasse anche degno di tali onori, potrebbe egli per se medesimo comparire à recarlo liberamente, nè sarebbe punto mestieri, ch'io m'ingerissi à sostener per lui quelle parti, che mie non sono. Mà egli, ò sia timidità, ò sia modestia, ò sia verità, giudica di se stesso assai variamente di ciò che quì per ventura ne fà chi l'ama; e però non è marauiglia se si nasconde. Non credette egli giammai, che questo suo Parto più lunga vita si meritasse di quella, che gli haueua data la lingua, cioè à dir la vita d'vn'ora, doppo cui pensaua di subito seppellirlo. Onde quando vdìsa me dirsi, che per condescendere alle intercessioni di molti, douea laciarlo, col fauor delle stampe, sottrarre à morte, anzi accreditare, e onorare, si perturbò; e se pur al fine mi consentì ch'ei viuesse, ciò fù con patto, che restar ne douesse celato il Padre. Io però, si come per quella piccola autorità, ch'ora esercito in quella Casa oue il Padre alberga, gli promisi; così ho voluto attenergliene fedelmente: e perciò vengo in sua vece à raccomandare alle Signorie vostre Illustrissime quest'Orfano miserabile (se così lo posso io chiamare) che abbandonato ò per seuerità, ò per rossore, da colui che lo generò, cerca alcun pietoso ricouero nel lor

seno.

seno. Benche per qual cagione il debb'io riputar si misero? Si degnin esse di adottarlo per loro, e per tale gradirlo, e per tale amarlo, ch'egli dourà poco, ò nulla allora curare il rigor paterno. Nè forse manca ancor legitimo titolo all'adozione, quando loro piaccia di dargliene. Hà vn tal parto riceuuta, è ver, da vn'esterno la sua ossatura: mà il succo, mà l'anima, mà lo spirito, tutto il dee egli alle gloriose memorie, che restano nelle carte de' lor maggiori, e perciò se nulla egli spira di nobiltà, tutto è perche sotto vn Ciel nobil prodotto, non altro principalmente egli in se contiene, che nobili auuenimenti, e che imprese nobili. Gradiscano per tanto le Signorie Vostre Illustrissime vn derelitto, c'hà sì giusto titolo di ricorrere ad esse con buona fronte: e nell'ossequio ch'io vengo loro personalmente à prestar con questa occasione, riconoscer si degnino ancora quello, che meco porge lor la mia minima Religione in questa Città, doue è da loro sì benignamente trattata. Et vmilissimamente le riuerisco. Dal Collegio Oruietano della Compagnia di Giesù il dì 9. di Gennaro 1661.

Delle SS. VV. Illustriss.

**Humiliss. e Diuotiss. Seruo
Ferdinando Maldonati della medesima Compagnia.**

LE Città famose del Mondo, se a verun' huomo procurarono mai di mostrarsi grate, ciò senza dubbio fù al primo lor fondatore, come a colui dal quale riconosceuano la lor vita. Quindi è che Roma ambì tosto ch' ella potè, di annouerare il suo Romolo tra gli Dei: benche non sò, se fosse questo veramente vn eccesso di tenera gratitudine, ò vn delirio di stolida presunzione, per dare a credere, non poter essere mortal cosa colei, la qual traeua l'origine da' Celesti. Così gratissima fù nella Grecia al suo Cecrope vna Cecropia, così vn'Alesandria al suo Alesandro in Egitto: per non fauellar d'vna Tebe, la qual cõ troppo grande audacia vantãdo d'esser lei stata eretta à forza di suono; se non ripose il suo Anfion tra le stelle con gli altri Eroi, fù perche questi, da lui con publico fasto scherniti in terra, s'vnirono per ventura a non dargli luogo. Comunque siasi. Quella singolar gratitudine, la quale a' lor fondatori hanno dimostrata le Città tutte, nõ può già, Oruieto, richiedersi da te pure: mercè, che tu non sei sì nuoua nel mõdo, che possa facilmẽte sapersi chi ti fondò. Anzi è tale il tuo

Natal. Comit. lib. cap. 15.

 sito.

Digitized by Google

sito, che s'io dicessi, non hauer tù per fondatore hauut'altri, che la Natura, non direi cosa incredibile a chi ti mira, nè diuersa da ciò, c'hanno di te scritto, quegli a cui parue leggiera gloria recar la tua prima origine a Nipoti antichi di Giano. Ma se ciò è vero, non dourà dunque restar campo anco a te di segnalarti per virtù tanto splendida, quanto è questa, di vna diuota, ossequiosa, cordiale riconoscenza? Ah mia nobile Oruieto. Se non rimane memoria nelle tue Carte di chi habbia data a te la tua vita, rimane almeno di chi ha data la sua vita per te. E che fai dunque tù che verso costoro non istudij mostrare il tuo grato affetto: già che non sò, s'vna Città nulla meno sia debitrice a chi con molto suo costo la conseruò, che a chi la fabricò per molta sua gloria? Fra questi il primo è senza dubbio quell'inuittissimo Martire, di cui mi viene questa mattina ordinato, ch'io ti ragioni (dico S. Pier de' Parenzi) il quale a te dato già per Rettore in Terra, ti fù poi dal Cielo assegnato per Protettore. Che fai però, che verso d'esso tù non vnisci diuota tutti i tuoi ossequij? L'apprezzi, è vero, lo riuerisci, l'onori, (quest'io no'l niego) ma non già per ventura

Rettori erano a quel tempo chiamati i Gouernatori in Oruieto.

(1)

quan-

quant'egli merita: conciosia che troppo altamente in sua vita egli ti obbligò; & ò io nulla sò delle tue memorie, ò a nessun'altro tù dei ciò che deui a Pietro. E proprio d'animi grati sentirsi esporre volentieri quegli obblighi, ch'altrui hanno, e non annoiarsene: però sia questo il tributo primo d'affetto, che tù a lui paghi; odi quanto tù debbi a lui.

Benche io non posso farti ciò concepir come si conuiene, se prima non ti propongo la infelicità dello stato, in cui tù giaceui, quãd'egli vẽne sollecito in tuo soccorso. Haueua questa Città cõ valore indicibile sostenuto vn'assedio fierissimo di tre anni, hauea preualuto, hauea vinto: e però rẽdutasi degna di merauiglia fin al suo regio medesimo assediatore, ch'era Enrico figliuolo di Barbarossa, haueа cõ esso stabilita amicizia, nõ che solamẽte sopite le nimistà. Mà che? Quel dãno, ch'ella non hauea riceuuto da gl'Imperiali fin che le furon contrarij, lo riceuè quando le diuennero amici. Perciòche dal loro auuelenato cõmercio venne inauuedutamente la misera à trar nel seno vna orribile contagione, qual'era quella dell'Eresia Manichea; dalla qual subito diuisa in parti, e lacerata in fazioni, co-

Monaldesc. Comm. il lib. 5.

minciò quasi frenetica a far di se più funesto scempio, ch'altri mai ne hauesse bramato. Hauresti veduto al serpeggiare che tosto fè quel rio tosſico per le Case, illiuidirsi i cuori, gõfiarsi gli animi, intorbidarsi le menti; e quei che dianzi tra lor si vniti attendeuano al comun bene, non altro già macchinarsi insieme, ch' eccidij, che destruzioni: solleuarsi fratelli contra fratelli, amici contr' amici, parenti contra parenti: quindi vilipesa la publica autorità, schernito il Sacerdozio, depresso il Clero, perduta ogni riuerenza alle sagre Leggi: e di già introdotta la publica inuocazion del Demonio stesso (conforme al perfido rito di quella Setta) ciascuno darsi allo studio della Magia: cercar con arti sagrileghe di spiare ò gli auuenimenti futuri, o i trattati occulti; nè però altro risonar' omai sù le lingue già sagrosante, che laidezze, che bestemmie, che incanti, che streghérie.

Tal' era già diuenuto, Oruieto, il tuo stato su'l fine appunto del dodicesimo secolo dopo la riparazione del Mondo: quãdo in ascoltare, che fè così ree nouelle Innocenzo Terzo allor sourano Pontefice della Chiesa, stimò suo debito spedir tosto di Roma chi quà

for-

Google

fornito d'autorità sen volasse a troncare il capo alla nuoua Idra nascente, innanzi ch'ella diuenuta più adulta, disprezzasse indomabile e ferro, e fuoco. Ecco però che senza molto deliberar fissa gli occhi sopra di Pier de' Parenzi, e questo elegge, e questo chiama, e commette a questo l'impresa.

Ma io mi auuiso stimar quì voi facilmente, che questo Pietro esser douesse qualche maturo Ecclesiastico, il quale esercitato in gouerni, e prouato in cariche, si fosse già paragonato più volte a cimēti si disastrosi: huom che potesse in fin da lūgi spauentare gli Eretici con la fama del solo nome, non altrimenti che vn Dauide vittorioso i suoi Filistei: ed huomo almeno, a cui la canutezza del crine cōciliasse venerazione, e la seuerità del sembiante acquistasse ossequio. Ma oh quanto andreste a ferir lungi dal vero, se ciò credeste! Era anzi Pietro vn'amabilissimo giouane, non solamente non arrollato nell'ordine clericale, ma secolare, ma laico, ma quel ch'è più di breue tempo anche sposo: splendido ben sì di lignaggio, ma non però sperimētato per l'innanzi in impieghi di eccelsa fama, nuouo alle cure, non vsato a' contrasti, e tale in somma, che

che non hauea con l'Eresia mai prouato di stare a fronte, non che di prouocarne i latrati, ò sfidarne i morsi. Quanto grand'huomo douea per tanto esser'egli, mentre tutto ciò non ostante, vn'Innocenzo Terzo, che è quãto a dire vn de' più sauij Pontefici della Chiesa, non dubitò di confidargli vna impresa sì malageuole, e di promettersi tanto della sua intrepidezza, della sua diligenza, del suo valore? De' Cimbri, Barbari assai famosi si legge, ch'eran tutti huomini di gigantesca statura. Però vn Capitano accortissimo, qual fù Mario, non hebbe ardire di cimentare i suoi Romani con essi a campal giornata, se non quand' hebbegli auuezzati prima a vederli in frequenti incontri, & à superarli con picciole scaramucce. Che gran fiducia fù dunque quella, che il Papa mostrò di Pietro, mentre non hauendo questi a suoi dì mai veduti Eretici, ch'è quanto a dire, huomini astuti, viziosi, audaci, maligni; non dubitò di spedirlo a pugnar con essi; nè già a pugnar, come dicesi, a primo sangue, mà a battaglia finita? Hò io certamente letto, che Pietro insin dalla tenera fanciullezza hauea dati saggi d'vna virtù prima robusta, che adulta; che fra gli

studij nutrito: egli hauea fatti marauigliosi progressi nella eloquenza: che non per altro stimate hauea le ricchezze, che per consolarne i mendici, ò la nobiltà, che per calpestarne le pompe: che fra le penitenze, fra le austerità, fra i rigori studiato hauea di difendersi d'ogni colpa con quel riguardo, con cui gli Vsignuoli per assicurarsi da' Serpi cautamente dimorano tra le spine: che ne' piu schifosi spedali era stato solito impiegar tutto quel tempo, il qual con santa auarizia rubar potea giornalmente alle proprie cure; e finalmente, che nello stato di Caualier professando, cõ raro ardire, la cristiana vmiltà, superate haueua le publiche dicerie, & hauea, dal Mõdo deriso, deriso il Mondo. Hò io, no'l nego, tutto ciò letto di Pietro: ma certamente altri talenti, altre doti, conuien dire oltre à queste, che in lui splendessero, mentre il poterono in tal professione, in tal abito, in tal età rappresentar atto a tanto.

E vaglia la verità, ben conobb'egli qual carica fosse quella, che sotto nome di dignità veniua ad essergli imposta. Smorbare infetti, soddisfar mal contenti, domar ribelli, compor tra Cittadini i litigi pertinacissimi, minac-

Digitized by Google

ciar pene, far sangue. Chi potea però dubitare, ch'altro ciò non era, che esporsi a cimenti orribili, con isperanza incertissima di riuscita, e con pericolo manifesto d'insulto? Mà questo fù, che vnicamente a lui fece accettar l'onore. Sen volò Pietro in Oruieto (e ch'il crederebbe?) non andò molto, che necessitò i turbolenti a chinar'il collo, & a riceuere il freno. Non però crediate che tanto conseguir egli potesse a leggier suo costo. Vdite, & inorriditeui.

Tra le abbomineuoli vsãze carneualesche, introdotte in questa Città, vna erane la seguente. Solean gli Eretici prouocare spesso i Cattolici a giostrar seco: e come se ciascũ douesse con la spada prouare la verità della pretesa sua fede; così d'ordinario in vna guerra finta sfogauasi vn furor vero: se pure finta si potea dir quella guerra, in cui non ad altro si anelaua, che a sangue, che a macello, che a strage, benche per giuoco. Vietò ben tosto con seuerissimi editti il nuouo Gouernatore si fier trastullo. Onde infuriati gli Eretici (si come quelli, che hauean con tale opportunità congiurato di totalmente esterminare i Cattolici, ò meno numerosi, ò men

forti,

forti, o pur meno arditi) ciò che non ottennero nel carneual per amore, tentarono di quaresima per dispetto: Ed ecco appunto, il primo dì delle Ceneri, tutti di concerto si leuano tosto in arme, e gridando contra i lor Emoli ammazza, ammazza, obbligano questi, quantunque in giorno lor sì per altro diuoto, a pigliar le spade, si assediano le vie, si prendono i passi; e già crescendo impetuoso per ogni parte il tumulto a guisa d'vn fiume, al quale ogn'ora dan più d'orgoglio, ò più d'animo quelle neui, che liquefatte discendono giù da'monti, tutto è confusion, tutto è strepito, tutto è grida. Che farà per tanto a tal nuoua il Gouernatore? Andrà a cacciarsi sollecito in fra tant'armi? Ma senza che contro di lui specialmente son'elle mosse, ch'altro fia ciò, che vn cimentar la riputazione, che vn arrisicare l'autorità, che vn inutilmente trascorrere à certa morte? Sia ciò che si vuole, Vditori: già Pietro è ito. Conciosia che commosso egli all'improuiso romore, non scese nò, precipitò di Palazzo; e là correndo, doue appariua più presente il pericolo, e doue più serrata la mischia, s'inoltra intrepido in mezzo alle nude spade, minaccia, prega-

con-

consiglia, sgrida, comanda,& al fine ottiene, che ritirati nelle lor case i Cattolici diano, cõforme l'insegnamento Apostolico, luogo all'ira: quindi a gli Eretici rimprouerando con volto eccelso l'orribile fellonia, l'impietà verso la lor patria, l'inumanità verso il loro sangue, l'ingiuria contra l'istesse leggi più amabili di natura, gli spauentò, gli stordì, gli scorò dimodo, che si rimirauano attoniti gli vni gli altri; e lasciandolo intatto in così gran sete, che haueuano del suo sangue, ciascuno si vergognaua di non ardire, e nessuno ardì. Ma voi fra tanto che ne dite Vditori? Dimostrò Pietro in sì magnanima azione (che appunto fù tra le prime del suo gouerno) dimostrò, dico, d'esser venuto alla Città vostra con animo di prouedere a'suoi commodi, e di godersi i suoi agi, ò pur di spendere a vostro prò quanto haueua di se medesimo; la riputazione con esporla a cimento, l'autorità con metterla a rischio, la vita stessa, con auuenturarla in vn turbine di furore? Comunque fosse.

Vna pruoua ch'egli diè sì sublime del suo coraggio, bastò talmente a por gli Eretici tutti in bisbiglio, ed in confusione; che disperando d'abbatterlo, pigliarono omai partito, se

non

Google

non di arrenderſi, almeno di ritirarſi. Là doue egli fatto però tanto più animoſo, ſtimò quell' eſſere appunto il tempo opportuno di dare a' perditori la carica, cioè quād'eſsi moſtrauano già le ſpalle. E però ſi come cō la clemenza inuitò prima a generaliſsimo indulto, quei che pentiti tornar voleſſero in grembo alla Religione, così per coloro, che contumaci negarono di abiurare, intimò eſilij, impoſe confiſcazioni, piantò patiboli Che più? Scōfiſſe in modo i Ribelli col ſuo valore, che potè giungere a leuar loro anche l'armi. E perche tra queſte le principali appariuano alcune Torri, oue ſi faceuano forti, applicò ſubito l'animo a demolirle, e le demolì, con ſauiſſimo accorgimento; non mai rendēdoſi vna Città più ſicura dalle ciuili diſcordie, che qualor ella non ha doue aſsicurarſi.

Ma oimè, che veggio? Non quietato ancor totalmente lo ſtato publico, ecco piglia Pietro vna nuoua riſoluzione inaſpettatiſsima e partito d'Oruieto, ſen torna a Roma. E che dee dirſi di ciò? Non sà dunqu'egli, che i ſauij Gioſuè non abbaſſano mai lo ſcudo, finche non veggano totalmente diſtrutte quell'empie ſquadre contro a cui leuaronlo in alto? E

Ioſ. 8. 26.

quale

Google

quale stabilità ci possiã promettere di ciò ch' egli hà con tãto costo operato ad altrui profitto, se qual Capitano inesperto abbandona la battaglia nel caldo della vittoria, ò se qual Medico disamorato lascia l'infermo nel feruor della cura? Perdet Agricola quod sparsit, si labores suos destituat in semine, disse Seneca: bisogna insistere, bisogna cõtinouare, non conuien sì tosto fidarsi de i primi euenti, ancorche per altro felici.

Verissimo, ò miei Signori. Ma questo istesso mosse per vn poco Pietro a partir della Città vostra, perche egli non si fidò di quei primi euenti. Che dissi, non si fidò? Vide egli chiaro, che quantunque i maluagi, impauriti per la gagliarda sconfitta, s'erano parte arresi, parte appiattati, e parte ancora lasciatisi disarmare; con tutto ciò manteneuano ancora alcuni di loro, ed appunto i più poderosi, l'animo ostile; e fomentando sotto la cenere d'vn apparente rispetto le scintille d'vn'odio implacabilissimo, risolutamente voleuano la sua morte; e macchinauano con tradimento insidioso, ciò che più nõ poteuano a guerra aperta. Però fermissimo Pietro di non rallentar quindi punto del suo rigore, se n'andò, è vero

a Roma; ma con qual'animo? di tornar tra poco a morire. Conciosia che fatto ch'egli hebbe colà segretissimamente il suo testamẽto a fauor più di Cristo, che della Casa, compose tutta con tenera diuozione la sua cosciẽza; si licenziò da'Santuarij de'Martiri, si procacciò intercessioni da'Religiosi, e di poi ritornato a piè del Pontefice (già da'primi dì ragguagliato d'ogni successo) lo supplicò di nouella benedizione per ricondursi all'abbandonato Gouerno. Appena potè il Pontefice contenere sù gli occhi il pianto, quand'egli vide vn Giouane, ricchissimo, nobilissimo, e largamente proueduto dal Cielo d'ogni suo dono, su'l fiore delle speranze, abbandonar con tant'animo ogni fortuna, gli agi domestici, le sostanze paterne; e per andare, com'egli ben cõsapeuole preuedeua, a sicura morte, lasciar di nuouo sconsolatissimi i suoi più cari congiunti, e sopra tutti la madre, già graue d'anni, e la sposa, nõ fertile ancor di prole. Haurebbe egli però stabilito di ritenerlo, se non che niun'altro conoscendogli pari per quei trattati, incaminati già da lui con tant'vtile della Chiesa, lo accomiatò con tenerissimi sẽsi d'amor paterno; e quasi certo d'inuiarlo a

mori-

morire, lo regalò d'vna Plenaria Indulgenza per l'ora estrema. Fù ciò da Pietro riputato com'era, vn fauoritissimo dono, e ne giubilò: ma non così ne gioirono ancora i suoi, i quali anzi pigliando ciò per funestissimo augurio di morte già ineuitabile, già imminente, lo rimirauano come vna Vittima, che s'inghirlanda ben sì, ma per inuiarla al macello. Non voglio io quì (che non hò cuore) descriuere i fieri assalti, le orribili batterie, che però tutti si posero insieme a dargli, perch' ei restasse, ò se non altro, perche indugiasse l'andata. Quanto di lagrime vid'egli scorrere a torrēti da gli occhi, or della madre, or della sposa, or insieme d'amendue loro? quanto vdì di singhiozzi? quanto riceuè di rimprouerì? quante volte sentissi chiamar crudele? E pure intrepido il Giouane generoso non ne fà caso, e da lor si parte.

Ma tù che dici ora, Oruieto, ad vn tal ritorno? La prima volta ch'ei venne quà per sanare il tuo corpo lacero, si potea credere ch'ei non bene apprendesse la difficoltà della cura, il cimento a cui si offeriua, i rischi che sourastauangli. Ma ora che si può dire? Non sà egli benissimo di venire a sicura morte? nō

gli

Digitized by Google

gli sono notissimi gli odij? non gli sono apertissime le congiure? non gli è palese la forza degli Auuersarij? Che gran pegno dunque d'amore vien'egli a porgerti mētre tuttauia quà ritorna? Io so molto bene, che in caso di tuo pericolo, non mai mancarono a tè fedelissimi Cittadini, i quali dalla nobiltà del lor sangue traendo spiriti del loro sangue medesimo sprezzatori, d'esso ancora ti furono liberali, per non dir prodighi, or nelle guerre, che sostenesti col Bauaro, or ne'trauagli, che hauesti da' Longobardi, or in altre tue più fatali necessità. Nè creder già, che quì mi fosse difficile il ricordare più precisamente anche i nomi di quei ch'io lodo: se non che essendo assai copioso il lor numero, non mi fido di hauerlo insieme potuto raccoglier tutto; e però non voglio dare ad alcuna tua famiglia materia di qualche offesa, mentr'ella fra le altrui prodezze nō oda contar le sue, e stimi la mia scordanza liuor d'affetto, non penuria di erudizione. Vogl' io più tosto lasciar di piacere a molti, che arrischiarmi di dispiacere a veruno Benche non vanagloriarti. Conciosiache, se hauesti, Oruieto, vna volta de' Cittadini a tè sì fedeli, quā-

Digitized by Google

ti ancora ne haueſti, che ti tradirono? quanti che ti ſquarciarono il ſeno cõ le diſcordie? quãti che ti offuſcarono il nome cõ la impietà? Ma che vn'huomo da te non nato, anzi il quale a te nulla ſi appartenea per veruna affinità di proſapia, huom per altro ricchiſsimo di fortuna, ſceltiſsimo di lignaggio; ben due volte veniſſe per tua ſalute ad eſporre intrepido il petto al furor di quei, che nati in te, te nondimeno ad immitazion delle Vipere laceravano, e ti ſtraziauano, e ti maltrattauano tanto, di qual'altro, Oruieto, puoi leggerlo ne'tuoi annali, fuor che di Pietro? di chi altro l'vdiſti? di chi altro il ſai?

E forſe ch'egli non incontrò quì ben toſto, dopo il ritorno, ciò di che ſi temea? Attenti al ſucceſſo atroce. Alcuni de' Cittadini, pochi ben sì, ma non però poco Illuſtri in queſto Dominio, nè poco noti; perſiſtendo tuttauia contumaci nell'Ereſia, da loro prima audacemente protetta, ed or timidamente couata, non ſi poteuan dar pace, che la coſtanza dell'inuitto Gouernatore ne veniſſe loro a contendere l'vſo aperto. Si che quand'eſsi il videro pur tornato, ſi diſperarono: E tra lor tenuta conſulta, parte accecati dalla

infe-

infedeltà, parte irritati dall'astio, deliberarono di non più differire a dargli la morte, e così à guisa di furibondi torrēti atterrar quell'argine, che in vano, mentre egli stesse inpiedi, sperauano soprafare. Ma nè pur ciò confidauansi di ottenere con la violenza (tanto egli a tempo hauea saputo reprimerli, e raffrenarli) che però si riuolsero al tradimento, stile familiare della viltà, ma proprio dell'Eresia, la quale reputa semplicità troppo grande mantenere all'huom quella fede, che ruppe a Dio. Fermarono per ciò gli occhi in vn tal Ridolfo, nobile corteggiano di Pietro, e sperando come auaro di trarlo, benche cattolico, alle lor patti con lusingheuoli offerte di argento, e d'oro; lo tentano, lo subornano, lo guadagnano, e tutti lieti cōcertano il rio trattato. E fama, che per riuelazione celeste fusse Pietro ammonito opportunamente di quelle insidie, che già la Iniquità gli hauea tese. Ma egli ch'altro non hauea sospirato in tutta la vita, che dare il sangue per cagione sì nobile, quale è questa, della carità, della fede, della giustizia; riceuè l'auuiso, qual conforto al trionfo, non qual consiglio alla fuga. L'hauresti però veduto in quei pochi giorni ch'ei sopra-

 uisse

uisse dopo il suo ritorno in Oruieto (che furono appena venti) sfauillare vn fuoco dal volto, non altrimenti che s'egli fosse stato in Cielo a commercio co' Serafini. Di Dio era ogni suo discorso, con Dio ogni suo diporto, in Dio ogni suo pensiero; nè potendo più cõtenere le interne vampe, tra le vdienze medesime, tra i negozij, tra le faccende: Ah quãdo, quando (gli si sentiua tal'or vscire di bocca) quando sarà? Cupio dissolui. Chiamaua pigre le ore, rilenti i giorni, e finalmente arriuata pur vna volta la sera eletta alla esecuzione del perfido tradimento, mirate ciò ch' egli fè verso il traditore, voglio dire verso Ridolfo. Lo tenne, come Cristo fè col suo Giuda, a tauola seco: e benche insieme conuitati vi hauesse di lui più degni, tutto fù sempre intento a regalar lui, e di sua mano gli volea porgere i cibi, e di sua mano gli volea mescere il vino, con tanto affetto, che osseruatosi all'ora da' familiari, cagionò sol tanto stupore; ma'l dì seguente, tornato loro a memoria, cagionò tenerezza, cagionò pianto. Leuato che fù di Tauola, si ritirò nel suo gabinetto, e si pose in alta orazione; in ciò stimando douer lui cedere a Cristo, che là doue Cristo
andar

andar dipoi da ſe volle incontro a' nemici, Surgite eamus, eſſo gli volle aſpettare. Nè tardarono i perfidi a ſopraggiũgere. Perciòche con la ſcorta dell' Aſſaſsino domeſtico fat ti audaci, lo aſſaltaron con impeto nella camera, e per timore ch'ei non gridaſſe mercè (come haurebbon fatto eglino in ſimil caſo) ò chiedeſſe aiuto; la prima coſa che faceſſero fù turargli la bocca con panni lini: quindi gli coperſero il volto, gli auuinſero le braccia, gli gittaron quaſi trionfanti vna fune al collo, e così fau oriti dall'aria bruna, cõ pugni, cõ ceffate, cõ calci lo ſtraſcinarono fuor della Porta detta all'ora Soliana, e quiui entrati in vna Capanna lo ſciolſero, e gli dier libera commodità di conoſcerli, e di parlare. Ma che ſperate infelici? ch'ei debba cedere per ricattarſi di morte alle voſtre iſtanze? ch'ei debba capitolare? ch'ei debba arrẽderſi? Sù dite, sù, che pretendereſte da lui? Che reſtituiſca a gli Eretici le facoltà confiſcate. Ma nò, perche eglino al lor legitimo Principe fur ribelli. Che gli richiami d'eſilio. Ma nò, perch'eſsi perturbano l'altrui quiete. Che gli riammetta a gli onori. Ma nò, perch' eſsi non ſerbano altrui giuſtizia. Ch'egli deponga ſpontanea-

 men

mente il gouerno della Città. Ma nò, perche non dee il Pastore pigliar consiglio da'Lupi intorno alla custodia del gregge. Che almeno giuri permettere l'Eresia, se non vuol proteggerla. Scellerati, che dite? non siete dunque arriuati ancora a conoscere il zelo di Pietro? la sua pietà? la sua santità? la sua fede? Vdite, vdite lui stesso, ed ammutoliteui. Si riuoltò con seuero volto a'ribaldi l'inuitto Martire, in sentir l'estrema proposta, e rimprouerolli, ch'altra religione sperassero sotto lui veder tollerata, che la Cattolica: questa esaltò cō tal energia di parole, questa professò con tale intrepidezza di fronte, che non potendo vn de' Congiurati soffrire si graue smacco, lo percotè in vna tempia con certa sua martellina sì fieramente, che lo fè sbalordito cadere a terra. Chi hà mai veduto con quanto insulto vnitamente si sfogano i Guastatori sù quella Quercia, la qual si veggono finalmente atterrata, giacer a'piedi? Tali appunto sembrarono quei crudeli. Tutti a gara furono addosso al costante Giouane, e al tempo stesso parimente il trafissero tutti a gara con tante pugnalate, con tante stillettate, con tanto scempio, che nessun potè darsi il van-

Digitized by Google

to di hauerlo vcciso, perche l'vccisero tutti.

Or ch'io t'hò esposta l'atrocità d'vn tal fatto, sentimi Oruieto. Quand'altro Pietro nõ hauesse operato in questa Città, che sofferire in essa vna morte sì gloriosa, certa cosa è, che tù douresti con tenerissimo affetto venerare la sua memoria. Così Rauenna singolar mẽte hà in onore vn Vitale Martire, sol perche in essa morì: così Agauno vn Maurizio, così Messina vn Placido, così Roma vn Sebastiano, non per altra cagione, se non perche bagnate vn tempo esse furono del lor sangue. Or che sarà mentre Pietro nõ solo in te morì, ma morì per te? E vero ch'egli diè la sua vita per estirpar l'Eresia; ma per estirparla da te: per difender la Religione; ma per difenderla in te: per render dopò contumacissime dissenzioni la pace; ma per renderla a te. Te bramò egli col suo sangue purgar d'ogni iniquità: nè solamente lo bramò, ma l'ottenne. Conciosia che tanto fù lungi, che morto lui preualessero in te i peruersi (come s'erano persuasi) ch'anzi allor ne fù spento del tutto il seme. Mercè che tosto raggiunti i miseri dalla celeste vendetta, chi si strozzò da sè, chi crepò, chi precipitossi, tutti sortirono vn orribi-

ribilissima fine. Si che dal loro supplizio atterrito ogni empio, incominciarono i buoni ad alzare il capo: cercarono le reliquie del loro liberatore, e le ritrouarono: le ricondussero con solenne trionfo nella Città, & all'ingresso di esse, parue che subito dileguato ogni nembo da quest o cielo, tornasse la Concordia, ripatriasse la Pace, venisse a rifiorire tra'popoli la Pietà.

A chi per tanto dourai hauer tù maggiori le obbligazioni fra quanti hanno trauagliato, in alcun de'secoli scorsi, per tua cagione? A me non è ignoto, che singolar benefizio tù riceuesti e da Bellisario, e da Narsete, che ti sottrassero dal graue giogo de'Goti; e da Pipino, e da Carlo Magno, che ti liberarono dalla infausta oppressione de'Longobardi. Ma primieramente non si mosser'essi a ciò fare per tuo riguardo. Ma che? Volendo eglino dall'Italia fugare quegli vsurpatori insolenti, e ricuperarla, conuenne che faticassero intorno a te, doue i nemici più si rendeuano forti, e così ti vênero a beneficare più tosto per accidête, e per côseguenza, che per volontà, e per destino. Là doue Pietro te, come te, pretes'egli di solleuare, e di solleuare da stato ancor più

Monald. 16. ist. lib. 1. ed altri.

Digitized by Google

infe-

infelice: già che assai peggio veniui allor tù trattata dalla Eresia, di quel che fussi in alcun tempo oltraggiata dalla Barbarie. Dipoi chi non vede quanto poco costò a ciascun di quei Principi quel qualunque bene, il qual essi ti fer godere? Costò fors'egli a verun di loro la morte? si esposero essi, come Pietro, per te alle soperchierie de' potenti? alle insidie de' perfidi? a gli insulti de' Solleuati? Combatterono eglino è vero, ma con le spade più de' lor soldati, che loro: nè altre fur le lor parti, che d'ordinare; non furono anche di mettersi tra le mischie, e di cimentarsi. Che se molto più, che a costoro, tu deui a Pietro, che dourem noi dire de gli altri? Dourai più tù forse a quel Rè di Napoli Carlo, il quale ti donò per insegna il suo Rastro d'oro? ò a i Romani, che ti dier la lor Aquila? ò a' Fiorentini, che dieronti il lor Leone? Furono queste ricognizioni delle opere militari, da te prestate ne' lor bisogni per loro. Che però, s'io mal non m'appongo, assai più tù loro donasti, ch'eglino a te. Percioche tù per essi trattasti l'Arme: ed essi per te che fecero? te le ornarono. Passiamo innanzi. Vennero in te per lunga serie i Pontefici ad abitare, pur questo io sò: e con vna

tale

Digitized by Google

tale occasione ti segnalarono di grazie In-
signi, e di priuilegi speciali. Ma venner'essi
quà forse per amor tuo? venner per proprio
interesse. La bontà del tuo clima, la fedeltà del
tuo popolo, e molto più la sicurtà del tuo sito
quì gli allettò. Videro eglino hauersi quì la
Natura quasi a bello studio formato vn suo
proprio Forte, e ricintolo intorno di tal
orrorre, ed arricchitolo dentro di tanta
fertilità, che d'assalto nulla temesse, e di fame
poco. Vider quì poter essi da' lor balconi
schernir, qual giuoco di deboli fanciulletti, le
catapulte. Videro non esser quà dentro ne-
cessitati votar l'Erario per assoldar difensori.
Vider non essere di quà dentro costretti vmi-
liarsi a' Principi, per implorarne soccorso.
Però qual marauiglia se quà si ricouerassero
in tempi di turbolenza, lasciando per te vna
Roma, di te più degna, ma non però più sicu-
ra? Quindi se quei Pōtefici antichi ti riparti-
rono qualche segnalato fauore, qual fù tra gli
altri, allor che l'vso e della Croce ti diedero,
e delle Chiaui; deui, è vero, tù loro hauerne
le obbligazioni, ma moderate; perche tutto
ciò fù mercede, fù pagamēto di quei seruigi,
che quì tù loro apprestasti. Ma qual seruigio
haue-

Sigon. de Reg. Ita l. I. an. 1157.

Digitized by Google

haueui tù fatto a Pietro, si che ben due volte venisse a far quì argine del suo petto alla piena dell'impietà, a spauentar gl'insolenti, a scacciar i discoli, a domare i facinorosi?

E certamente fingiti vn poco, che hauesse quì preualuto quella Eresia Manichea, ch'egli quì represse; che saria stato Città infelice di tè? Và, gira vn tratto per l'Europa, e considera ciò che hà potuto l'Eresia tra quei Popoli, sopra'l collo de' quali ell'hà posto il piede; che stragi hà fatte, ch'esterminij hà recati, che abusi hà indotti, che oscenità hà propagate; e dipoi ritorna, e rientrata in te medesima dì: *Se de' Regni stessi ell'hà fatto sì fier gouerno, che haurebbe fatto di me non poderosa? di me non grande?* Ah non già ora vedresti, Oruieto, quì ergere al Ciel la fronte questo magnifico Tempio, che quanto eccelso di mole, altrettanto ammirabile d'ornamenti, fè vergognare, quand'egli nacque vn Italia, perche niuno ancor ne vantasse da porgli al pari. E perche diss'io no'l vedresti? *Si mostra chiaro.* Fù questo eretto con occasione di quell'insigne tesoro, che quì ricetti dell'Augustissimo Corporale. Ma dì. Se alcuni anni prima non hauesse Pietro opportu-

Onofr. Par[illegible] nella vita [illegible] Vrb. 4.

D na-

namente smorbato quel rio veleno, che t'hauea accecata la mente, e sedotto il cuore, credi tù, ch'hauresti prezzato tanto vn tal lino, che per esso volessi versar tât'oro, e spropriarti di tante rendite? Negaua l'Eresia Manichea essersi mai Cristo vestito di humana carne. E però hauresti deriso all'or quel miracolo, come fallo: nè vero hauresti riputato quel Sangue, nè veri quei sembianti, nè vere quelle comparse. Anzi mentr'ella, conforme attestano vnitamente Atanasio, e Teodoreto, riprouaua ancor le limosine, e le tenea per demeritorie, per ree; come hauresti mai tù potuto riscuotere dalla magnanimità de' tuoi Aui quei volontarij tributi, per cui qui si veggono quasi spirar tante tele, quasi viuere tanti falsi? Quindi, se oramai non comincio a recarti noia, segui per vn poco anche meco a considerare. Tanti ricetti di pietà, tanti chiostri di Religione, che in te fiorirono a tempi de' tuoi Maggiori, qual luogo haurebbon trouato in mezzo vna setta, la quale orrendamente sfrenata in ogni libidine, per poter giungere audace a sfogarle tutte, tenea commercio domestico con l'Inferno? Toglieua ella co' suoi diuieti ogni podestà di comando, non

Baron. a. 177

Rifless. iui.

Rifless. iui.

solo

ſolo Eccleſiaſtico, e ſagro, ma ancor ciuile, e politico, Che però guarda s'haurebbono in te potuto pigliar mai forza quei ben regolati gouerni che in varie forme, ma ſempre con robuſtiſsima autorità, non ſolo quì comandarono al tuo diſtretto, ma ſteſero anco per lũgo tempo i lor ordini aſſai più oltre, ad Orbetello, a Montepulciano, a Chiuſi, ad Acquapendente, & ad altre Terre, che furono a te diuote. Che più? Neſſuna guerra ſi permettea come lecita dalla ſtolidità Manichea; ond'io, nè men sò, ſe tù potreſti far così illuſtre catalogo di que' tuoi Capitani, i quali poco dopo quel ſecolo militarono, anzi arriuarono al comando ancor generale d'inſigni Eſerciti Saneſe, Veneto, Fiorentino, Piſano, e ancora Eccleſiaſtico. Non creder già ch'a così fatti particolari io diſcenda per pigliar quaſi vn' artificioſa occaſione di ricordarti incidentemente i tuoi pregi, e così piacerti. Non mi ſarebbon mancate in altri diſcorſi altre opportunità, e forſe ancor più ſpedite, di ciò ottenere, quand'io di ciò fuſsi vago. E pur tù ſai bene, che da me odi giornalmẽte rimprouceri, non luſinghe. Perche dunque hora mi ſono indotto fuor del mio ſtile a ricordar

l'iſteſſo ini-

Malecoh. l. 3. p. 2.
Giust. iſtor. Ven. l. 5.
Matte. Vill. lib. 11.
Leon. Aret. l. 8.
Monald. l. 12

 pregi?

pregi tali? Perche tù vegga a chi specialmente gli deui.

Ed ò così ti potess'io del pari imprimer nel cuore la gratitudine verso vn Santo, tãto di te benemerito, com'io tene posso ageuolmente mostrare le obbligazioni! Ma nõ sò perche, par ch'oggi mai raro sia chi ad esso ricorra, e chi lo tenga in riguardo, e gli faccia onore. E perche, Oruieto, perche? Non hà fors'egli dal Ciel mostrata vna eguale inclinazione à proteggerti, e a fauorirti com'hebbe in terra? Testimonij ne sieno le insigni grazie che dopo morte, per lunga età seguì a fare a suoi Cittadini fedeli che lo inuocarono. Ciechi che riapriuano i lumi, zoppi che scioglieuano il passo, attratti che snodauan le mani, prigioni che prodigiosamente tornauano in libertà queste eran l'opre che giornalmente s'vdiuano alla sua tomba. E non fù osseruata più volte cader dal Cielo visibilmente vna fiamma, la quale andata cõ leggiadrissima grazia ad accender tutte le lampane quiui spente, ardeua poi senza aiuto, senza alimẽto nell'acqua pura? Di ciò si serba ancor celebre la memoria. Ma che ti volle egli con ciò dimostrare, se nõ che feruido viueua ancora in cielo il suo amo-

Digitized by Google

re tetto di re: e che conforme tu vedeui quel fuoco,, non restar estinto dall'acqua, così per le offese a lui fatte, così per la morte a lui data nulla s'era in lui spento d'vn tal'amore? Se dũque tali son le caparre che tieni del suo fedelissimo patrocinio, ch'errore è questo, lasciare di preualertene? non lo supplicar? non ricorrergli? non gradirlo? dirai, che or da gran tempo non s'odon più quei soccorsi, da lui già dati. Te lo concedo. Ma qual ne fù la cagione? ch'egli meno possa ora in Cielo, ò che meno voglia? Teneui tù le sue Ossa senza verun culto speciale, con altre molte in vn Sacrario comune; e però mentre nessuno a lui ricorrea cõ speciali ossequij, qual marauiglia, che non se ne sperimentasse speciale beneficenza? Mà grazie alla pia accortezza del tuo sì nobile, sì religioso Pastore. Ritornan esse in questo dì a riposare in quel luogo stesso, doue fù l'antica lor tõba. E però chi può non promettersi, che riuerito di bel nuouo colà col suo primo culto, non torni il Martire anche a'suoi primi fauori? Questa è la cagiene, per la qual oggi con tanta pompa si fà questa Traslazione. Vt Ossa eius pullulent de loco suo, perche (come l'Ecclesiastico disse de'suoi cap. 14.

Pro-

Profeti) tornin l'Ossa di Pietro; già inaridite a ripullular dal lor luogo con nuoue grazie. Che tocca a noi? se non che inaffiarle con tenerissime lagrime, che fomentarle cō accesi sospiri, perch'esse fruttino? Là si torni da tutti all'antico ossequio, nè sia chi tema di non partirne contento; là si riaccendan le fiaccole, là si riportino i doni, là si riporgan le suppliche, là si riappendano i voti: Questo è, Oruieto, l'Amator del tuo popolo. Hic est populi amator. anzi l'Amator s'io non erro maggior di tutti. Ma che ti vale, se tù non sai, come io dicea, preualertene? Indarno sgorgherebbe nelle tue Valli vn salubre fonte, se tù nō corressi ad attingerne, e le tue Rupi genererebbono indarno vna preziosa miniera se tù non ti accostassi a cauarne. Hò detto,

M. 10. c. 25

IL FINE.